

D I S C O R S I
P O L I T I C I
D I

P A O L O P A R V T A
N O B I L E V E N E T I A N O
C A V A L I E R E , E P R O C V R A T O R
D I S A N M A R C O ;

Ne i quali si considerano diuersi fatti illustri, e memorabili
di Principi, e di Republiche antiche, e moderne;

D I V I S I I N D V E L I B R I .

*Aggiuntoui nel fine vn suo Soliloquio, nel quale l'Autore fa
vn breue esame di tutto il corso della sua vita.*

Di nuouo ristampati, e con somma diligenza corretti.

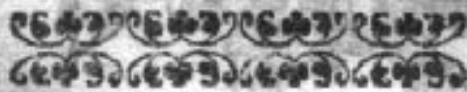


Presso gli Heredi di Giouanni Rossi. M D C II.

Con licenza de Superiori.



IULIVS SIGNIVS
AD LIBRVM.



CEDRO *digne liber Parutae nobilis, iētus*
Ne timeas Momi, & temporis inuidiam.
Tergemini extollunt te Mōtes; fausta CAPELLI
Astra tibi affulgent; Tegmine tutus eris.

Presso gli Heredi di Giovanni Rossi. MDCXII.



DE DISCORSI POLITICI
 SOPRA DIVERSI FATTI
 ILLVSTRI, ET MEMORABILI
 DI PRINCIPALI

Et di Republiche Antiche, & Moderne.

LIBRO PRIMO.

*Qual fosse la vera, & propria forma del gouerno, col quale
 si resse la Republica di Roma; & s'ella poteua insieme ha-
 uere il Popolo armato, & essere meglio ordinata nelle cose
 civili.*

DISCORSO PRIMO.

Sono molti, che alla grandezza della Roma-
 na Republica riguardando, pieni di certa ma-
 raviglia per le tante prosperità di lei, per le
 quali fiorì gran tempo, & finalmente n'otten-
 ne la maggiore d'ogni altra Monarchia, giu-
 dicando, che basti assai l'ammirare le cose fat-
 te in guerra, ò in pace da quel popolo, poco
 si curano di cercarne di loro la ragione, e con
 essa ciascuna operatione bilanciando conoscere, quale veramente
 sia degna di laude, & d'imitatione, & qual'altra di biasimo, & di ri-
 pudio. Ma certo mostrano questi di non conoscere à quanti, & quan-
 to varij accidenti siano l'operationi humane soggette, e quale sia la
 vera regola, & misura; onde si comprende la perfettione de gli sta-
 ti; che già non è questa semplicemente la grandezza dell'Impe-
 rio, al quale bene spesso dà principio certa sorte, & lo accresce l'in-
 giustizia.



DE DISCORSI POLITICI LIBRO SECONDO.



Perche la Republica di Venetia non habbia acquistato tanto Stato, come fece quella di Roma.

DISCORSO I.



NON poca meraviglia deue occupare l'animo di coloro, che si pongono à considerate, come la Republica di Venetia, essendo con ottime leggi, & ordini instituita, & conseruata si per lungo tempo con autorità, & con forze, non habbia però molto allargati i termini del suo Imperio, come fece la Republica di Roma in minor spatio d'anni, & con vna forma di governo, che non mancava di molte imperfettioni. Questa cosa à me ancora hà data alcune volte occasione di pensarmi, con desiderio di penetrare alle vere cagioni di questi effetti. Vedo, ciò essere stato posto in consideratione da alcun'altro scrittore moderno; ma, oltre il restare que' suoi Discorsi, hora sepolti in perpetua obliuione, non sono per auuentura le cose da lui addotte taliche possa l'animo di chi penetra molto à dentro al ministerio delle nostre ciuili operationi, restarne bene appagato. Parue à quei, che la grandezza dell'Im-

per prudenza, & maturità di consiglio; essendo regola approvata dall'vniuersal consenso de gli huomini, che oue i partiti sono dubbiosi, & difficili, si conuenga più tosto da pigliarsi a quello che ritira da fare alcuna cosa, che a quello, che spinge innanzi, essendo tar- do, & vano dopò il fatto ogni pentimento: Oue stando le cose intie- re resta luogo al prender nuouo consiglio.

Al fine de' Discorsi Politici.

SOLILOQUIO

DI

PAOLO PARVTA

NOBILE VENETIANO

CAVALLIERE, E PROCURATORE

DI SAN MARCO.

Nel quale fa vn breue esame di tutto il

corso della vita sua.



He fò io? che penso? che aspetto? già cam-
na à gran passi la mia età al fine della vita; &
io non miro al fine della gloria, à cui sono or-
dinato. Mi stanno sempre innanzi à gli occhi
del corpo quelli beni, che pure conuengo la-
sciar presto; e non volgo gli occhi della men-
te à quelli, che preparati mi sono, per donere
goderli in eterno; è pure tempo di condscere
l'errore, anzi pure, conoscendolo, di emendarlo: la vecchiezza, che
suole raffreddar gli affetti della carne, douerà pure hoggimai in me
riscaldare il zelo dello spirito. O anima mia, raccogli, raccogli in-
te stessa i tuoi pensieri, che tanto sono iti per le cose del mondo. va-